

Quarto cantiere di HistoryLab **8 giugno 2011 - Sintesi**

Giuseppe Ferrandi – direttore della Fondazione Museo storico del Trentino

Portando i saluti del presidente della Fondazione Lorenzo Dellai, il direttore Giuseppe Ferrandi ha introdotto il quarto cantiere dedicato al “territorio”, termine forse un po’ generico ma significativo, perché indica un insieme di soggetti – in particolare realtà istituzionali e mondo dell’associazionismo - che per HistoryLab rappresentano importanti interlocutori. Si prosegue con un cenno al luogo in cui si svolge il cantiere: lo spazio sarà attrezzato per ospitare, sotto forma di laboratorio, una serie di attività volte alla riflessione sui contenuti multimediali legati alla storia, ma sarà anche il punto di riferimento principale del canale digitale sperimentale. Per quanto riguarda questo secondo aspetto, è in corso una gara europea - che si concluderà nelle prossime settimane - per trovare un partner editore.

Il direttore Giuseppe Ferrandi ripercorre poi i temi affrontati nei quattro cantieri sottolineando quanto questi appuntamenti abbiano evidenziato un potenziale di apporto al progetto proveniente dall’esterno della Fondazione molto positivo. “L’originalità di HistoryLab non sarà tanto nel fare un buon canale – precisa – quanto piuttosto nell’attivare una originale relazione produttiva tra un museo, una piattaforma tecnologica di comunicazione e una serie di altri interlocutori”. Il progetto non si limita alla realizzazione di un canale ma affronta anche i temi della divulgazione della storia, senso di appartenenza e identità che possono arrivare, attraverso una strumentazione adeguata a segmenti di popolazione che vogliono confrontarsi con nuovi linguaggi.

Il direttore della Fondazione Museo storico del Trentino anticipa poi alcuni aspetti.

- Nei prossimi mesi partirà un’operazione di ascolto, diversa da quella dei cantieri: alle Comunità di Valle si chiederà di farsi promotrici di un incontro in cui presentare il progetto editoriale alla base di HistoryLab e individuare esigenze ed aspettative.
- Si vogliono promuovere alcuni bandi aperti per raccogliere idee e progettualità da sostenere nella realizzazione.
- Nel palinsesto verranno previsti degli spazi aperti non residuali in cui ospitare espressioni diverse da quelle della Fondazione che garantiscano l’equilibrio tra timbro istituzionale e aspetto partecipativo.

L’intervento si conclude con un invito a continuare a seguire questo progetto.

L’incontro prosegue con la presentazione di cinque progetti proposti – e in alcuni casi già realizzati – da diverse realtà attive sul territorio nell’ambito della comunicazione audiovisiva di storia e memoria.

Anna Maria Lona – coordinatrice del progetto “Una vita a lambicà”, Comune di Lisignago

“Una vita a lambicà” prende avvio da due obiettivi principali: non perdere la testimonianza delle donne ultraottantenni residenti a Lisignago e aiutarle ad avere una maggior autostima di sé comprendendo meglio il senso di un’intensa vita. Le loro storie – raccolte attraverso il metodo dell’autobiografia narrativa - sono ricche di riferimenti alla vita personale e a quella

della comunità. Una comunità che, in un paese quasi isolato, viveva di un'economia di sussistenza sostenuta anche da due pratiche illegali, quali il contrabbando di grappa e la vendita di legname del demanio.

Da queste interviste, secondo Anna Maria Lona, emergono tre possibili piste di ricerca: il lavoro femminile (molte delle donne intervistate hanno lavorato per dei periodi all'estero), le ragioni di una retata contro il contrabbando di grappa (potenzialmente il segno di un mutamento nella valutazione di questa pratica) e l'atteggiamento nei confronti dell'avvento della modernità.

Serena Romeo - assessore alle Politiche sociali, Cultura, Sport e Turismo del Comune di Garniga Terme

Serena Romeo presenta un lavoro realizzato nel 2010 nell'ambito del Pano giovani di zona A.R.Ci.Ma.Ga che comprende Aldeno, Cimone, Garniga Terme, Romagnano, Ravina e Mattarello. Ragazzi delle medie e dei primi anni delle superiori hanno intervistato i loro parenti, in particolare i nonni, o loro conoscenti sulle abitudini e i comportamenti di un tempo. Un metodo di raccolta delle testimonianze che ha donato spontaneità e freschezza ai risultati ottenuti. "Il video, che è stato presentato alla comunità e ai turisti in un incontro aperto, ha dato grande soddisfazione ai ragazzi" conclude Serena Romeo.

Fabio Galas – presidente dell'associazione Varco

Fabio Galas racconta la storia dell'associazione Varco che nel 2007, attraverso il coinvolgimento del Comune di Arco, Apt e Cassa Rurale, è riuscita ad installare un trasmettitore in grado di diffondere un segnale televisivo nel comune di Arco e ad organizzare una semplice programmazione: ogni settimana veniva realizzato e trasmesso a ripetizione un video della durata di circa un'ora. L'esperimento, molto apprezzato dalla comunità, è però durato solo alcuni mesi: il trasmettitore creava un'interferenza al segnale Rai, Varco Tv è stata denunciata e gli impianti sequestrati. La vicenda si è conclusa con un'assoluzione nel 2010, ma a questo punto l'avvento del digitale terrestre ha reso difficoltoso il rientro nel settore. "Nel periodo di attività – precisa però Fabio Galas - Varco Tv ha realizzato una televisione al servizio della comunità, trasmettendo quegli eventi e quelle notizie che non trovavano spazio nei canali maggiori".

Il presidente dell'associazione Varco conclude individuando in HistoryLab un'importante opportunità per riprendere in alcuni aspetti il lavoro interrotto, magari focalizzandosi sull'approfondimento dal punto di vista storico-culturale di vicende di attualità, come l'inaugurazione di una mostra.

Angelo Longo, antropologo - Rete della storia e della memoria di Primiero

Angelo Longo presenta un progetto nominato inizialmente "Videoricette, riprendere e trasmettere la cucina orale" che prende spunto da un lavoro più ampio di raccolta e catalogazione di tutte le fonti relative all'alimentazione in Primiero condotto tra il 2002 e il 2006. L'idea alla base del progetto era mettere in evidenza la distinzione tra cucina "scritta" e praticata. Inizialmente Angelo Longo e il regista Michele Corona hanno raccolto diciassette interviste; materiale con il quale è stata messa a punto un'introduzione audiovisiva dedicata alla descrizione e comprensione del mondo alimentare di Primiero. Poi, con la collaborazione di dodici persone, è stata ripresa e descritta la preparazione di alcune ricette particolarmente significative.

La restituzione del lavoro svolto è affidata anche ad un libro contenente una sintesi della ricerca.

Michele Longo (coordinatore dei progetti), Massimo Cristel (operatore della memoria) - Fondazione Stava 1985 Onlus

Michele Longo ha individuato l'obiettivo di questo progetto nel dare il punto di vista, attraverso alcune videointerviste, di chi ha vissuto la tragedia di Stava: superstiti, parenti delle vittime, testimoni e soccorritori. "Un lavoro per documentare quanto avvenuto ma anche un modo per provare a cauterizzare il dolore attraverso il ragionamento" dice Michele Longo.

Massimo Cristel fornisce alcune cifre relative al progetto: circa 85 ore di girato per un totale di 102 colloqui e 107 intervistati, con una durata media di 50 minuti per intervista. Sono state raccolte le testimonianze di 6 superstiti, 33 famigliari di vittime, 29 soccorritori, 8 testimoni oculari e 31 altri testimoni, principalmente amministratori e giornalisti. Alcuni altri dati relativi alla provenienza degli intervistati: 54 di Tesero, 15 provenienti da altri paesi della Val di Fiemme, 12 di altri luoghi della Provincia autonoma di Trento, 26 di altri paesi e città italiani.

Alla fine delle presentazioni è stato lasciato spazio per altri contributi alla discussione. Due le questioni sollevate.

1. Una televisione al servizio della cultura sembra un'idea molto interessante. Esistono già emittenti locali con un loro palinsesto di tipo culturale, ma sono in molti a non poter accedere ai loro spazi. Si potrebbe perciò pensare per HistoryLab ad una funzione di promozione degli eventi oltre alla programmazione di carattere "storico"?
2. Quale è la metodologia di riferimento proposta dalla Fondazione Museo storico del Trentino per arrivare ad una produzione come quelle mostrate?

**Patrizia Marchesoni – vicedirettore della Fondazione Museo storico del Trentino
Elena Tonezzer – ricercatrice della Fondazione Museo storico del Trentino**

Il progetto HistoryLab nasce da un percorso di ricerca in ambito storico di lunga data. Si pone come canale tematico, non in concorrenza con i generalisti. Anche per questo, probabilmente non è compito di HistoryLab promuovere indiscriminatamente tutti gli eventi. Allo stesso modo, non ci si propone di fare un telegiornale o pubblicità. Ci sarà invece spazio e modo per mostrare il frutto della riflessione di vari soggetti esterni alla Fondazione sui temi della storia e della memoria che possono dare luogo anche all'organizzazione di eventi.

Nel laboratorio si metterà a disposizione l'esperienza maturata in questi anni dalla Fondazione e dai suoi collaboratori sia per quanto riguarda l'approccio storiografico, sia per il metodo di raccolta di memorie sviluppato.

Per quanto riguarda la seconda questione, in passato si è sviluppato un confronto con vari soggetti che ne hanno fatto richiesta, in cui la Fondazione ha portato come riferimento il suo metodo per fare interviste ai testimoni. È un metodo che non prevede griglie particolari e raccoglie le testimonianze sotto forma di storie di vita. L'intervista si inserisce in un contesto in cui esistono una deontologia di riferimento – valida non solo per le videointerviste ma anche per la raccolta di scritture private (vedi l'esperienza dell'Archivio della scrittura popolare) – e alcune altre azioni indispensabili, come la richiesta di una liberatoria da parte del testimone a cui si chiede di cedere i diritti di utilizzazione per un uso di visione, di studio e per l'eventuale impiego in produzioni filmiche e passaggi televisivi nell'ambito delle attività scientifiche della Fondazione.

Si conclude con un apprezzamento per le proposte e i progetti emersi durante i cantieri. Restituiscono l'immagine di un territorio vitale per quanto riguarda le riflessioni sui temi della storia e della memoria che possono contribuire a HistoryLab.